




Barbablù



Sapete perché è la favola «vietata»? Perché non ci sono felici e contenti...

Letizia Muratori

 C'era una volta Barbablù: il primo serial killer della Storia. Potrebbe iniziare così una versione aggiornata della favola. Però l'eterno problema con i serial killer è che non raccontano granché del mondo che ci circonda. Perché lo ha fatto? Semplice, è un serial killer. Ecco, se vi basta questa risposta, girate tranquillamente pagina. In caso contrario, tentiamo un'altra strada. Da bambina non mi hanno mai raccontato la storia di Barbablù. Mia nonna la evitava con cura – la voce delle mie favole era la sua. Barbablù era proibita, dunque. Sapevo che esisteva perché la riportava un vecchio libro ereditato da

chissà chi e riposto altrettanto misteriosamente in una valigetta marrone. Sapevo anche di cosa parlava Barbablù: di un ricchissimo signore che aveva ucciso le mogli e di una ragazza giovane e bella che incautamente se lo sposa. Devo ammettere che Barbablù allora non mi sembrava più cattivo del lupo di Cappuccetto o della strega di Biancaneve. E non posso nemmeno dire che la nonna attingesse esclusivamente da un repertorio fiabesco edulcorato, più o meno disneyano. Infatti non mi risparmiava storie spaventose e macabre. Dettagli come le dita mozzate di Pierino Porcospino, il deserto di teschi attraversato da Aquilante o la risata satanica del Gatto mamellone hanno fortemente influenzato la mia immaginazione. Una se-

ra che avevo la febbre la supplicai di raccontarmi una favola nuova. Attaccò con le avventure di Pelle d'asino e subito mi ribellai: -Raccontami Barbablù, invece, la voglio sentire! Accarezzandomi la fronte con le sue mani forti, disse: -No, perché Barbablù non è una favola. E quando finisce non siamo felici e contenti. Allora non potevo sapere quanto avesse ragione. Di certo non immaginavo ciò che ho visto nella mia vita adulta: decine di Barbablù che attraversano impuniti il mondo e uccidono le donne in tanti modi: privandole di dignità o trasformando la prepotenza giusta della giovinezza in puro opportunismo, calcolo e disperata ignoranza. Oggi lo so, alla fine di questa storia nessuno esce felice e contento. Però è finita, possiamo ricominciare dicendo: c'era una volta. ❖

L'autrice

L'ultimo libro di Letizia Muratori è «Sole senza nessuno», uscito per i tipi di Adelphi nel 2010